

PASSAPAROLA

Maschi fuori dalla crisi e dai facili luoghi comuni

Il libro "Modi bruschi" di Franco La Cecla affronta uno dei temi più delicati delle società occidentali esortando uomini e donne a ritrovare un'auspicabile armonia interattiva

di SILVANA MAZZOCCHI



CAIO maschio? Non proprio. E, se è vero che per il genere maschile quella attuale non è l'età dell'oro, non è neanche detto che sia crisi a tutti i costi. Il fatto è che, a non far decollare una nuova prospettiva della questione donne uomini, è l'immagine conflittuale e stereotipata che la soffoca, vero e proprio "tappo culturale" che impedisce di vivere pienamente il rapporto tra i sessi. E non è un caso che, dal femminismo in poi, la mascolinità vada perdendo smalto per essere semplicisticamente identificata con l'autoritarismo e la violenza, quando non con il male assoluto. Risultato, aumentano i single. Per scelta, ma non solo. Più credibilmente per fallimento, per timore dell'altro e per incapacità ad accettare quelle differenze di genere che dovrebbero essere, invece, alla base dell'identità sessuale.

Ad andare contro i luoghi comuni correnti e le versioni *politically correct* che hanno messo il maschio all'indice, (quasi fosse l'unica via per la rivalse femminile) è ora un libro intelligente e stimolante firmato da Franco La Cecla, antropologo e saggista che, con **Modi bruschi** (Elèuthera), affronta uno dei temi più delicati delle società occidentali esortando maschi e femmine a ritrovare un'auspicabile armonia interattiva.

Il fatto è che, nella tradizione, il maschio è sempre stato visto come un essere rude, deciso, brusco, votato a dover eternamente dimostrare la propria virilità. Al punto che qualsiasi accenno di grazia o di delicatezza (anche solo d'animo) diventavano retaggio negativo, in odore di omosessualità. Uno stereotipo più o meno appiattito su Peter Pan, l'eterno adolescente inventato in età vittoriana, a riprova che o si cresce e si diventa rude "come deve essere il maschio giusto", oppure si resta eterni fanciulli, in modo innaturale e fantastico.

In **Modi bruschi** *Antropologia del maschio*, viene ricordato che Simone de Beauvoir sosteneva l'impossibilità, per uno scrittore, di concepire un libro sull'essere uomo. Sarà forse così, ma ben venga allora Franco La Cecla che offre, con un'ottica provocatoria e densa di spunti corroboranti, almeno uno spiraglio di smentita. Con l'interessante tesi secondo la quale la mascolinità è precedente alla formazione dell'identità sessuale che ha inizio con la nascita per andare avanti nel tempo. E viene dunque prima di ogni influenza culturale, essendo essa basata sulla differenza di genere, fattore fondante per la costituzione dell'intera società.

L'auspicio (quanto realizzabile?) è che, accantonate le ricette facili e le battaglie tra i sessi (sterili quanto superficiali), maschi e femmine riconoscano finalmente le proprie differenze sessuali e, a partire dalla consapevolezza della propria diversità, possano ritrovare l'attrazione naturale e reciproca in una reale e non fittizia parità di diritti e opportunità.

Il libro di Franco La Cecla è scritto con un linguaggio divulgativo e graffiante, scava nelle motivazioni culturali e nella storia passata e contribuisce a sdoganare il maschio agli occhi delle donne. Ma, soprattutto, degli uomini.

Maschi in crisi, quale quello possibile oggi?

Non è in crisi il maschio. Lo sono la sessualità e le identità sia maschili che femminili, proprio perché non esiste l'una senza l'altra. Da questo punto di vista sono entrambe da reinventare, il che, di questi tempi, sembra poco possibile.

Il mio libro è una carrellata antropologica tra centinaia di società diverse e, in tutte, appare fondamentale la dialettica tra i sessi e la polarizzazione della società in maschi e femminili. La mascolinità risulta quasi sempre una identità meno definita e chiara di quella femminile, più fluttuante, "da dimostrare" con prove e performance. Si può dire che, tradizionalmente, l'identità maschile ha invidiato quella femminile per la capacità di avere una presa diretta sulla vita. Dunque se crisi c'è, è quella di sempre. Il fatto è che i maschi devono dimostrare di essere tali, le femmine in genere no.

Quella di oggi è una crisi della polarità antropologica e non è né psicologica né politica. L'intera società non sa più costruire identità sessuali: siamo nel pieno di una ideologia omogeneizzante, ogni cosa che contribuisca alle differenze viene vissuta con sospetto e si è convinti che, nella crescita dei bambini e delle bambine, non ci siano differenze. Oggi il maschio si può "fare" in maniera diversa all'interno di un rapporto dialettico e non, come sembra, solo con una specie di "pentimento" o conversione al femminile. Il maschio dovrebbe scoprire il proprio valore e il proprio ruolo, recuperando anche quello che la tradizione maschile può raccontargli.

Torti e ragioni del Femminismo.

Il Femminismo è stata una rivoluzione straordinaria dei diritti della donna, una visione universale dell'assurdità della dominazione maschile e un movimento per l'assunzione della differenza. E' diventato un movimento omologante - molto spesso schiacciando l'identità femminile verso quella maschile - e soprattutto è diventato una morale, è stato assunto come norma sociale, condanna dell'identità maschile e distruzione dello spazio del desiderio tra uomini e donne (ridotto a qualcosa da giudicare moralmente). Il grande problema del femminismo oggi è che è diventato il discorso ipocrita del potere senza avere creato una vera parità di diritti. E' stato "consacrato" come politically correct e ha perso per questo il suo mordente. E' stata Elizabeth Batinter, una femminista storica, a dichiararlo. Sembra che solo il desiderio femminile sia buono, corretto, morale, in qualunque sua forma. Il maschio